

Ascensione del Signore - 2011 - Comunità Pastorale san Gaetano - Trezzo sull'Adda

piccolo strumento per aiutare il momento della lectio personale o di gruppo.

Anno A - Atti degli Apostoli 1,1-11

IL TESTO

1Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi 2fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

3Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.

4Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: 5Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

6Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».

7Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, 8ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

COSA DICE IL TESTO?

Leggendo i primi due versetti puoi dire di trovarti di fronte sia al riasunto del Vangelo secondo Luca e sia a ciò che fa parte dell'annuncio cristiano nel suo nucleo fondamentale (che, poi, non è altro che il Vangelo).

“Quaranta” giorni è una cifra simbolica infatti lo stesso Luca nel vangelo (24,50-51) parla dell'Ascensione come fatto avvenuto la sera del giorno della risurrezione. Al di là di ciò che evoca il numero (per esempio i quaranta anni nei quali il popolo di Israele sotto la guida di Mosè vagò per il deserto, i quaranta giorni in cui Gesù digiuna nel deserto), indica il tempo che completa la “formazione” degli apostoli perché possano essere gli annunciatori della Buona Novella.

“A tavola” a indicare la familiarità fra Gesù e i suoi testimoni, gli apostoli. Luca, poi, fa dire a Gesù ciò che diceva Giovanni il Battista sulle rive del Giordano: io vi battezzo con acqua, ma verrà uno che vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Inaspettatamente (anche nella logica del racconto) una domanda che del resto deve essere anche la domanda che i primi cristiani si facevano e a cui Luca intende rispondere.

Se a Gerusalemme orientava tutta la vita di Gesù (il Vangelo di Luca infatti è raccolto intorno all'idea del viaggio di Gesù verso Gerusalemme), se tutto procede verso Gerusalemme, la città santa, dove tutto si deve compiere il compimento, dalla medesima Gerusalemme si irraderà la forza dei tempi nuovi, della vita nuova in Cristo.

COSA MI DICE IL TESTO?

Lo spunto per la riflessione questa volta lo ridurrei a pochissime parole, quasi a un enigma:

Per ascendere occorre discendere (non è, del resto, racchiuso nel mistero dell'incarnazione-morte-risurrezione?).

Poche parole che credo aprano a molto altro, al tema

- della discesa in te

- della discesa nell'altro

- della discesa nella storia e nella vita della società in cui vivi.

9Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.

Il tempo che si apre non è un tempo in cui sprecarsi nella elucubrazione di date o scadenze, ma è il tempo della Chiesa, il tempo in cui il Cristo e il suo annuncio si distenderà nel fluire della storia, per darle vita e orientamento.

Con grande abilità, poi, Luca ci fa intravedere il grande protagonista di tutto quanto verrà narrato nel libro degli Atti: lo Spirito Santo.

10Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro 11e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Tutto questo viene ripreso nella scena dei “nasi in su” quando gli apostoli rimangono “imbambolati” a fissare la scomparsa del Cristo quasi nell’attesa passiva di un messaggio, di un gesto, di una soluzione proposta definitivamente dall’alto dei cieli.

Non è a questo che siamo chiamati e i due uomini in bianche vesti lo ricordano agli apostoli e a noi: occorre ritornare a guardare la terra perché è sulla terra, a noi data, che occorre camminare nel riferimento a Cristo per modellarla sul dono ricevuto cioè in Cristo.

E questo non potrà essere atto che cala dal cielo, ma esito di una libertà che giorno dopo giorno sceglie l’evento di Cristo come fondamento del proprio esistere.

Di una libertà che scegliendo Cristo si farà accompagnare da Lui che mai ci lascerà soli nei giorni della nostra vita e nei giorni della storia.

Rimarrebbe da chiederci: In che modo?

Ma questa domanda ci apre già al dono dello Spirito Santo.

Testi utilizzati:

- Dizionario enciclopedico della Bibbia alla voce “Ascensione”, edizioni Borla-Città Nuova
- A cura di Gerard Rossè, Atti degli Apostoli, edizioni san Paolo
- Klaus Kliesch, Gli Atti degli Apostoli, Cittadella editrice
- Rinaldo Fabris, Atti degli Apostoli, Borla
-
- La meditazione personale.

Tito Livio racconta l’ascensione di Romolo fondatore della città di Roma, avvolto da una nube mentre passava in rivista il suo esercito. Come si spiega questo in rapporto al racconto dell’Ascensione di Cristo fatta da Luca?

L’ascensione di Cristo come momento in sé e staccato non ha una consistenza storica nel senso che il mistero, la realtà salvifica è una: risurrezione-ascensione-pentecoste.

Il prima e il dopo servono a noi per “entrare” nel mistero, per assimilarlo, ma l’evento è uno nella sua contemporaneità: il risorto è l’asceso, è Dio, il risorto non è un rianimato ma è colui che entra in una realtà nuova, in una vita nuova e piena e alla quale siamo destinati se docili allo Spirito che lui ci dona.

Il racconto è, dunque, per aiutare a comprendere la portata dell’evento di Cristo morto-risorto-asceso-che dona lo Spirito e per fare questo Luca utilizza immagini ben note e che già si usavano abbondantemente nei racconti biblici (pensa, per esempio, al profeta Elia)